

Dicono di noi

«Qui più innovazione»

La startup dei sensori preferisce Torino a Francoforte

Da Francoforte ai Mari del Sud. Fino all'approdo sulla collina torinese. Per mettere su famiglia e fare innovazione. Lei è Melanie Dziol, tedesca, esperta di brevetti e nuove tecnologie. Lui è Guido Maisto, campione torinese di regate, l'unico skipper italiano ad aver fatto tre volte il giro del mondo a vela a «bordo» della gara Volvo Ocean Race (l'ex Whitbread Round). I due si conoscono nel 2005 a Capri. Ma galeotta non fu (solo) la vela. Bensì la passione per i nuovi materiali. Guido Maisto, che è anche biologo, studia soluzioni per monitorare da remoto la tenuta dei componenti in fibra di carbonio. In tasca ha già tre brevetti. Melanie sa come valorizzarli. Diventano compagni nella vita e anche in impresa. E, anziché sbarcare a Francoforte, scelgono Torino e l'incubatore I3P del Politecnico. Gli inizi non sono facili. Le prime avventure da startup si arenano. Ma poi salpano per la crescita con i sensori Insensus che ottengono un finanziamento dall'Ue e che servono per monitorare le grandi infrastrutture: centrali elettriche, piattaforme petrolifere e i la nautica da gara e da diporto. La startup cambia pelle. E diventa una Pmi innovativa. A Pino Torinese dove vivono, «la qualità della vita aiuta a fare impresa», sostiene Melanie, e «a Torino c'è tutta una filiera dell'innovazione che funziona anche meglio di quella tedesca», stanno per lanciare la prima unità produttiva. Per crescere servono capitali. E allora Supermicron, il sistema nato da Insensus per rivoluzionare il monitoraggio dalle infrastrutture, va sul «mercato». La società ha appena aperto il capitale, sulla piattaforma **Crowdfundme**, per accogliere piccoli azionisti come nuovi soci. Supermicron ha già concluso contratti di distribuzione per l'Italia, l'India e per il settore aerospaziale.

C. B.

